

Dati informativi concernenti la legge regionale 14 settembre 2021, n. 26

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta del Vicepresidente, Elisa De Berti, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 13 luglio 2021, n. 16/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 14 luglio 2021, dove ha acquisito il n. 78 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Seconda Commissione consiliare;
- La Seconda Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 4 agosto 2021;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Seconda Commissione consiliare, relatrice la consigliera Roberta Vianello, e su relazione di minoranza della Seconda commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa Jonatan Montanariello, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 7 settembre 2021, n. 26.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Seconda Commissione consiliare, relatrice la consigliera Roberta Vianello, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

nel novero degli “Obiettivi” indicati dal Piano Regionale dei Trasporti approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 75 del 14 luglio 2020 figura l’obiettivo n. 4 legato allo sviluppo di un sistema dei trasporti orientato alla tutela dell’ambiente e del territorio, attraverso una riduzione significativa delle emissioni di gas clima alteranti.

In tale ambito è auspicato il rilancio dei servizi nel trasporto pubblico locale, anche attraverso il rinnovo della flotta ed il potenziamento dell’offerta commerciale nel trasporto pubblico locale ferroviario.

All’interno della Missione 10 Trasporti e diritto alla mobilità del Documento di Economia e Finanza regionale della Regione del Veneto, inoltre, trova collocazione il programma 10.01 Trasporto ferroviario, a cui è associato l’obiettivo operativo complementare 10.01.05 Assicurare adeguati standard qualitativi del servizio di trasporto ferroviario.

Ad ulteriore sostegno di azioni già avviate di consistente rinnovo della flotta nel settore ferroviario, la norma prevede di assegnare alla Società Infrastrutture Venete S.r.l. - società interamente controllata dalla Regione che agisce in forza di delega interorganica di cui alla legge regionale n. 40/2018 nel settore del trasporto pubblico locale e regionale ferroviario - un contributo straordinario pari ad euro 3.330.000,00 per ciascuna delle annualità 2022, 2023 e ad euro 3.400.000,00 per l’annualità 2024 per l’acquisto di n. 2 convogli ferroviari a composizione bloccata, a due o più casse, di nuova costruzione, comprese le relative scorte tecniche.

Detti convogli verranno utilizzati sul territorio regionale nell’ambito dei contratti di servizio del TPL ferroviario, la cui titolarità è stata trasferita alla Infrastrutture Venete S.r.l., ai sensi e per gli effetti della succitata legge regionale n. 40/2018 e della DGR n. 1854/2019.

Il progetto di legge si compone di 3 articoli: il primo dispone la concessione di detto contributo straordinario alla Società regionale Infrastrutture Venete S.r.l.; il secondo reca la norma finanziaria; il terzo disciplina l’entrata in vigore.

Il progetto di legge, d’iniziativa della Giunta regionale, è stato presentato alla Presidenza del Consiglio regionale in data 14 luglio 2021, assumendo il numero 78 tra i progetti di legge depositati nel corso dell’undicesima legislatura.

Acquisito il parere favorevole della Prima Commissione (seduta del 4 agosto 2021), ai sensi dell’articolo 66 del Regolamento, e avvalendosi, in sede d’esame, dell’assistenza giuridica garantita dal Servizio Affari Giuridici e Legislativi del Consiglio e dell’assistenza tecnica della Direzione infrastrutture e trasporti della Giunta, la Seconda Commissione nella seduta del 4 agosto 2021 ha concluso i propri lavori in ordine al progetto di legge n. 78 e lo ha approvato a maggioranza.

Favorevoli: il Presidente Rizzotto ed i Consiglieri Bet, Cavinato, Centenaro, Sponda e Zecchinato (Zaia Presidente), Cestari e Dolfin (Liga Veneta per Salvini Premier), Soranzo (Fratelli d’Italia - Giorgia Meloni), Venturini e Bozza (Forza Italia - Berlusconi - Autonomia per il Veneto).

Astenuti i Consiglieri Montanariello e Zanoni (Partito Democratico Veneto).”;

- Relazione di minoranza della Seconda Commissione consiliare, relatore il Vicepresidente della stessa, consigliere Jonatan Montanariello, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

questo è sicuramente un provvedimento importante, che interviene su una tratta ferroviaria per troppi anni abbandonata a sé stessa e che in tutto questo tempo ha perfino visto nascere comitati nelle tre province coinvolte, ovvero Verona, Venezia e Rovigo (famoso a tal proposito sono diventate le proteste del gruppo di pendolari “Ci scusiamo per il disagio”, che ha più volte manifestato all’interno delle stazioni ferroviarie di riferimento). È un provvedimento che arriva dopo decine e decine di Commissioni consiliari nei Comuni: mi viene in mente Chioggia, ad esempio, dove più volte la Sistemi Territoriali è stata coinvolta per portare avanti le istanze e le esigenze dei pendolari che reclamavano spesso per treni vecchi, vetusti, treni ormai superati. Sotto questo aspetto, quindi, ben venga che si scelga di investire 10 milioni di euro per l’acquisto di nuovi mezzi.

Dal punto di vista tecnico non abbiamo nulla da contestare, la modalità con cui si è svolta la gara, con l’acquisto di un lotto da parte di un’altra gara per velocizzare i termini ci lascia soddisfatti, ma c’è qualcosa che stride ed è che l’acquisto di questi treni, dopo anni e anni e anni di lotte e di rivolte da parte dei pendolari, avviene nel momento in cui Sistemi Territoriali cessa la sua ragione sociale e viene assorbita da Infrastrutture Venete. Mi spiego meglio: è ovvio che lo scopo finale di questa legge e di tutti noi resta il miglioramento del servizio che viene dato ai cittadini, ma quello che ci lascia in qualche modo perplessi, senza assolutamente voler pensare al male, per carità, è il fatto che dopo anni e anni di lotte e di battaglie, noi compriamo i treni nuovi nel momento in cui questa tratta verrà gestita da un privato. Noi compriamo i treni nuovi!

Ricordo le Commissioni in Comune a Chioggia a cui partecipava l’ex Presidente Gambato di Sistemi Territoriali, e c’è qui anche la consigliera Baldin che può dirlo: i cittadini dicevano che non si poteva più andare avanti con quei treni e la risposta era quasi un “ringraziate che avete la tratta”, era quasi un “siete privilegiati che non venga tolta”, era quasi un “siete fortunati che avete quei treni”, treni talmente efficienti che spesso venivano sostituiti dai bus perché si rompevano.

Permettetemi però di dire che la gara che avete indetto per le tratte di competenza regionale urla vendetta, perché vi vede in netta contraddizione con quella che è l’indicazione europea contenuta nel Recovery ovvero di passare dalla gomma al ferro: andate in Europa a chiedere soldi per passare dalla gomma al ferro e nella gara prevedete che il vincitore, nelle ore di morbida, possa sostituire il treno con il bus, andando così ancora una volta a penalizzare quei territori a sud del Veneto troppo spesso dimenticati da chi governa questa Regione da oltre vent’anni. Lo ripeto: nel Recovery chiedete risorse per sostenere la transizione green e, quando avete la possibilità concreta di agire con uno sguardo all’ecologia e alla sostenibilità, prevedete in una gara che si possa sostituire il treno col bus. In Europa andate a fare la figura di quelli bravi, ma nei territori più a sud della Regione, quelli sempre più spesso dimenticati, andate a dire che dove c’è il treno ci può essere il bus.

Tra l’altro, questi 10 milioni di euro si potevano anche risparmiare, cari colleghi. La Regione Veneto oggi spende 10 milioni di euro perché a monte, per le infrastrutture, c’è una mancanza di programmazione ormai ventennale. E sapete perché lo dico? Perché il Ministero ha acquistato quattro treni elettrici e li ha messi a disposizione delle Regioni per le tratte di loro competenza a titolo completamente gratuito e cosa ha fatto il Veneto? Il Veneto dell’eccellenza non ha potuto usufruirne – il Senatore D’Arienzo, infatti, lo urlava nell’Aula del Senato il giorno che arrivò questo provvedimento – perché le tratte di competenza regionale non sono elettrificate. Quindi noi spendiamo questi 10 milioni di euro perché, avendo dormito per vent’anni, mentre gli Assessori vanno in alcune località del Veneto a festeggiare l’acquisto dei treni Rock e a tagliare il nastro di nuove stazioni, nel sud del Veneto andiamo a dire che se non c’è il treno possono prendere il bus.

Eh sì, collega Pan, al sud è così. Anche se residenti nel sud del Veneto sono comunque cittadini veneti e voi spesso li considerate di Serie B. Non è il sud Italia, è il sud del Veneto e ci crea enorme imbarazzo dover riconoscere che il suo guardare al nord ormai avvenga anche all’interno della sua stessa Regione, facendo distinzione tra popolo veneto del nord e il popolo veneto del sud.

Noi oggi siamo sicuramente bravi perché spendendo questi 10 milioni di euro diamo dei treni nuovi e servizi migliori ai cittadini veneti, ma qualcuno lo deve ricordare che, siccome negli ultimi vent’anni avete politicamente dormito sul tema delle infrastrutture, non avendo le tratte elettrificate siamo una delle poche regioni che non hanno potuto usufruire dei quattro treni che il Ministero avrebbe concesso a titolo gratuito. È un provvedimento che arriva nel momento in cui la gestione delle linee sarà in mano ad un privato, nel momento in cui nella gara stabiliamo che ci può essere il pullman al posto del treno e nel momento in cui dobbiamo sopperire al bando del Ministero a cui non abbiamo potuto partecipare perché la nostra linea non è elettrificata. Adesso che il pubblico va via da quella tratta, dopo che per anni ci sono stati comitati in tre province che hanno manifestato in ogni stazione, noi decidiamo di comprare i treni, e il comitato “Ci scusiamo per il disagio” là dentro ne ha di tutti i colori, anche leghisti, di destra, tutti.

Quindi, cosa dire, cari colleghi? Che se aveste dormito di meno forse quei 10 milioni di euro ora li potremmo impiegare in altro perché i treni li avremmo avuti gratis dal Governo? Non è un’offesa rivolta a qualcuno in particolare, è la verità, un dato di fatto: non avete nemmeno elettrificato le linee. Siete rimasti talmente indietro con il tempo e con la storia dal punto di vista dei trasporti che oggi i treni dovete comprarli voi perché non siete in grado neanche di partecipare ai bandi nazionali.

Noi sicuramente non voteremo contro questo provvedimento, non saremo quelli che per fare un dispetto al vicino di casa si schiantano con la macchina sulla porta del garage, ma abbiamo il dovere di ricordare ai cittadini veneti che se non fosse stato per la vostra mancanza di programmazione questi soldi avremmo potuto risparmiarli in cambio di quattro treni elettrici forniti gratis dal

Governo. La motivazione che ci viene data per giustificare la sostituzione dei treni con i bus l'abbiamo sentita tante volte: c'è poca gente che prende quel treno. Ma per forza c'è poca gente che prende quel treno, una volta non passa, una volta arriva il pullman perché il treno si rompe, una volta fa due ore di ritardo. Una persona che deve andare a scuola o a lavorare ha bisogno di certezze, quando si arriva in ritardo il primo giorno, il secondo e anche il terzo e il quarto è normale decidere di muoversi in maniera diversa. Se invece quella fosse stata una tratta precisa e puntuale, con dei treni nuovi, che non avesse dato vita ad un comitato che interpreta il malcontento dei pendolari di tre province, probabilmente sarebbe stata utilizzata da molti più cittadini. Voi ci dite che costando 9 euro e rotti la gomma e 5 euro e rotti il bus a chilometro, se c'è poca utenza, è giusto mettere il bus ma la mia domanda è: se voi su quella tratta aveste fatto ragionamenti di investimento per renderla eccellente, bella, pulita e puntuale, ci sarebbero meno passeggeri sui treni o meno macchine sulla Romea che da Chioggia vanno a Rovigo e viceversa? A mio avviso, visto che i pendolari c'erano, ci sono e continueranno ad esserci, avremmo meno macchine sulla Romea, non meno utenti sul treno.

Lo ripeto perché sia chiaro: il nostro interesse principale è garantire servizi al popolo veneto, quindi non diremo di no all'acquisto di questi treni. Però una critica sul sistema infrastrutturale della parte sud della regione va fatta ed è giusto che i veneti sappiano che mentre da una parte tagliate i nastri ai treni Rock e a nuove stazioni, dall'altra invece dite che si può andare col pullman laddove c'è il treno. Finché c'è il governatore Luca Zaia, che ha un grande appeal sul popolo veneto, questi provvedimenti vi porteranno ad avere consenso anche in quei territori, ma i cittadini cominciano a svegliarsi e magari la prossima volta vi presenteranno il conto. Le foto degli Assessori che da altre parti inaugurano stazioni e da questa parte, invece, dicono che ci deve essere il pullman al posto del treno le hanno ben presenti.

Ricordatevi che il Veneto è uno, non esiste il Veneto del nord e il Veneto del sud. Cercate di ricordarvi che c'è tutta una parte di territorio che è in forte sofferenza infrastrutturale e lo dimostra il numero degli abitanti di quelle località: se un posto ha servizi, non fa tardare due ore per andare a scuola o a lavorare, ha un ospedale vicino, la gente ci va a vivere. Ci sono invece tanti piccoli paesi, ma anche realtà più grandi come Chioggia che è il sesto Comune del Veneto, che il loro di stato di salute e il benessere della comunità lo segnano al ribasso, perdono ogni anno centinaia di abitanti proprio per la mancanza di infrastrutture e collegamenti che colpisce non solo gli imprenditori, che dove non ci sono infrastrutture e collegamenti non vanno ad investire, ma anche i cittadini stessi che indovinate cosa scelgono, a parità di km, tra pagare trent'anni di mutuo e metterci due ore per andare a lavorare e pagare trent'anni di mutuo e metterci mezz'ora.

Concludo dicendo che questo non è un provvedimento eroico, per cui i veneti dovrebbero ringraziarvi. Voi oggi andate a spendere 10 milioni di euro per tamponare la vostra incapacità di programmazione che ci ha fatto perdere la possibilità di avere gratis quattro treni elettrici dal Ministero e di investire questi soldi in altre infrastrutture, altrettanto importanti e necessarie.”.

3. Struttura di riferimento

Direzione infrastrutture e trasporti